

21 Agosto 2004

La demografia del nuovo millennio

Nel 1950 i 25 paesi dell' Unione, allora separati, contavano il doppio della popolazione Usa e Canada; nel 2000 il vantaggio s' era ridotto al 50%; nel 2040 si sarà annullato. Maggiore immigrazione e una natalità meno esangue spiegano la vigorosa crescita americana: «Abbiamo una larger backyard (un cortile più grande)», spiegano gli amici d' oltreoceano «dove possono giocare più bambini e nella quale possiamo ospitare più immigrati». Ma è poi così piccola la nostra backyard – che pur misura 4 milioni di chilometri quadrati – da ospitare solo figli unici e da chiudere il cancello agli immigrati (che poi scavalcano la recinzione)? Eppure così si presenta l' Europa unita, con politiche migratorie incerte, nelle mani dei ministri degli interni e dei capi di polizia piuttosto che dei legislatori e dei politici, timorosa di un' opinione pubblica intimidita, avara nella concessione di diritti e risorse ai nuovi arrivati. Giunta al punto di negare la libera circolazione ai cittadini dei 10 nuovi paesi, che peraltro sono pronti (i pochi orientati ad emigrare) ad alimentare il lavoro sommerso dei paesi più ricchi. Deporteremo i clandestini polacchi o slovacchi nei loro paesi di origine? Per rianimare lo sviluppo, rinvigorire la forza lavoro, rendere i sistemi previdenziali meno insostenibili, l' Europa dovrà pur prendere atto che l' immigrazione (della quale peraltro si avvale largamente) è indispensabile e tradurre in politiche positive quelle che oggi sono, esclusivamente, di difesa, di contrasto o di contenimento. L' Italia è il paese europeo che esprime la maggiore domanda d' immigrazione. La sanatoria del 2002 ha coinvolto 700mila irregolari e più del 90% delle domande è stato accolto. Questi irregolari erano in Italia da pochissimi anni, ma tutti hanno dimostrato d' avere normale lavoro e d' essere qui perché il sistema ne aveva bisogno – nell' industria, nelle costruzioni, nei servizi. Una domanda era stata soddisfatta, ma per vie illegali. A fronte delle centinaia di migliaia di lavoratori regolarizzati, i decreti ministeriali sui flussi per lavoro a tempo determinato o indeterminato (esclusi gli stagionali) riguardano poche migliaia di persone l' anno (11mila nel 2003). All' alta domanda corrisponde un' offerta legale col contagocce. S' afferma così una legge perversa – una legge pneumatica della bolla di clandestinità – e che può enunciarsi come segue: "tanto minore è la quota degli immigrati ammessi legalmente rispetto alla domanda effettiva del paese, tanto maggiore è la velocità con la quale si gonfia la bolla di clandestinità e tanto più frequenti sono le sanatorie". C' è da attendersi che le basse quote previste dai decreti dei flussi, nonché la moratoria alla libera circolazione di manodopera proveniente dai nuovi 10 paesi dell' Ue, provochino il rapido riformarsi della sacca di clandestinità. Poiché nessuna società normale può permettersi di mantenere una quota elevata dei suoi componenti in stato d' illegalità, è facile prevedere che tra due o tre anni si renderà urgente una nuova regolarizzazione, rispettando la regola che niente è più "regolare" di ciò che è "eccezionale", come sanatorie e condoni. Prender atto della realtà dei fatti è uno dei primi meriti del legislatore. Una riforma della nostra legislazione dovrebbe prendere atto di: a) la validità della regola sopra enunciata; b) la maggior parte degli irregolari sono persone che arrivano "regolarmente", ma che rimangono nel paese una volta scaduto il titolo di soggiorno; c) la macchina di polizia, giudiziaria e logistica coinvolta nella repressione dell' illegalità attraverso le espulsioni è costosa, complessa e giuridicamente debole, come hanno dimostrato le recenti pronunce d' incostituzionalità; d) gli espulsi, una volta rientrati nel loro paese, sono candidati a un nuovo rientro; e) le quote d' ammessi sono assai inferiori al fabbisogno del paese e le procedure d' immigrazione sono macchinose; f) i meccanismi esplorativi della domanda effettiva d' immigrati sono inesistenti o inefficienti e che l' abolizione dello sponsor prevista dalla Turco-Napolitano li ha ulteriormente indeboliti. Il legislatore, oltre a una revisione al rialzo delle quote (utile strumento di governo dell' immigrazione), alla reintroduzione di forme di sponsor, potrebbe prevedere che alla persona, entrata nel territorio nazionale con titolo valido e che possa provare la volontà d' un datore di lavoro d' offrire un contratto a tempo determinato (di durata non inferiore a un tempo prefissato), venga concesso un permesso di soggiorno con validità decorrente dalla firma del contratto. Questa formula sarebbe assai utile per tutte quelle aree d' attività che rendono

necessario l' incontro "diretto" tra datore e lavoratore, come il servizio domestico o le piccole imprese. Una disposizione del genere può avere vari effetti positivi: costituisce una valvola di sfogo continua (e non periodica) alla bolla della clandestinità; diminuisce il costo sociale della presenza d' un gran numero d' irregolari; non incoraggia il lavoro nero; esplora l' effettiva domanda che non può essere determinata a priori nell' astrattezza delle procedure amministrative. La proposta configura un incentivo all' immigrazione irregolare? Non più della diffusa opinione che, con regolare cadenza, esiste la scappatoia delle sanatorie.
